

NON SIAMO SOLTANTO POETI, SANTI E NAVIGATORI. ANCHE NEI MOMENTI DIFFICILI SAPPIAMO COSA FARE

Popolo di risparmiatori



■ PINO RICCO

Un popolo di poeti, santi e navigatori? Non solo: gli italiani sono anche un popolo di risparmiatori. Lo dicono i numeri della Giornata Mondiale del Risparmio, che si festeggia oggi. Quella di quest'anno è la 91^a edizione, organizzata come sempre dall'Acri (Associazioni Casse di Risparmio Italiane). Il tema è "Risparmio e ripresa in una nuova Europa".

I numeri sono importanti; peraltro partono da una riflessione altrettanto importante: la crisi di questi anni ha in qualche modo ancor più favorito questa caratteristica tutta italiana. Tra gli ultimi dati disponibili, ci sono quelli relativi ad un progetto del Centro Einaudi e di Intesa Sanpaolo, basato su interviste effettuate da Doxa fra gennaio e febbraio 2015. I segnali sono tutto sommato positivi, perché sembra ridursi l'incertezza che congelava le

decisioni delle famiglie, anche se prevalgono ancora cautela e prudenza. I risparmiatori aumentano di un 5% rispetto al 2012 e di questi tempi non è poco. Anche perché negli ultimi due anni la percentuale degli investitori è passata dal 9 al 12%.

Anche il bollettino mensile dell'Abi, l'associazione delle banche italiane, parla la stessa lingua, spiegando ad esempio come i famosi 80 euro in più in busta paga non siano stati sostanzialmente destinati ai consumi ma piuttosto a rafforzare il risparmio.

Gli esperti cercano di dare una lettura, dalla quale emerge con chiarezza che gli italiani hanno di sicuro 3 aspirazioni: fine della crisi, sicurezza del lavoro e tranquillità pensionistica. E' chiaro che l'obiettivo è tutto da raggiungere, anche se alcuni indicatori inducono ad un cauto ottimismo.

Il risparmio è sacro. Non a caso con l'arrivo della crisi, la gente ha preferito

puntare a non investire e a trattenere il denaro con la certezza di non perdere il capitale come primo aspetto al quale prestare attenzione. Ma per venire fuori definitivamente dalla crisi si deve avere una reale percezione dei miglioramenti che deve trasformarsi in decisioni di spesa, ovvero di consumi. Non ci siamo ancora, ma gli economisti sono d'accordo nel sostenere che la strada sia quella giusta.

Del resto, dati recenti diffusi ancora dall'Abi registrano un aumento dei depositi degli italiani pari a 44 miliardi di euro tra il novembre 2013 e il novembre 2014, con un rialzo pari al 3,6% (+2,4% a ottobre). Nel medio periodo, ossia da inizio della crisi, gli italiani hanno accantonato 196 miliardi di euro, portando i depositi a quota 1.708,6 miliardi di euro: +12,95% in sette anni. Insomma, possiamo dire che nel nostro Paese crisi è sinonimo di risparmio.